

Educare alla cittadinanza digitale a scuola

Educating in digital citizenship at school

Karin Bagnato

*Ricercatrice di Pedagogia della Relazione d'Aiuto e Psicopedagogia, Università degli studi di Messina
kbagnato@unime.it*

Abstract

Within the Guidelines for the Teaching of Civic Education (Law 92/2019) it is possible to trace a new declination of the meaning of citizenship, the digital one, understood as the need for all citizens to acquire specific skills inherent to the broader concept of media literacy, in order to be able to face the complexity and challenges of a constantly changing society in which technologies play a key role. The term digital does not only concern the use of media, but also brings with it a whole series of theoretical concepts, from those that emphasize the technological aspect more to those that analyze what digital media can offer to implement new forms of citizenship.

Therefore, the need to intervene from the earliest grades and grades of school emerges with well-structured actions aimed at the conscious digital education of pupils to prevent the situation from getting out of hand.

The school, therefore, is called to implement educational approaches that respond to an adequate use of digital technologies. In fact, teachers need to help their students to grasp the complexity of change, rather than marginalize some aspects as mere risks. Only in this way will it be possible to promote a full digital citizenship in which students take ownership of digital media, moving from passive consumers to critical consumers and responsible producers of content.

Keywords: law 92/2019, digital citizenship, media education, school

All'interno delle Linee Guida per l'Insegnamento dell'Educazione Civica (Legge 92/2019) è possibile rintracciare una nuova declinazione del significato di cittadinanza, quella *digitale*, intesa come la necessità che tutti i cittadini acquisiscano specifiche competenze inerenti al più ampio concetto di media literacy, al fine di saper fronteggiare la complessità e le sfide di una società in continuo mutamento e in cui le tecnologie giocano un ruolo chiave.

Il termine *digitale* non riguarda soltanto l'utilizzo dei media, ma porta con sé anche tutta una serie di concezioni teoriche, da quelle che accentuano di più l'aspetto



tecnologico a quelle che analizzano ciò che i media digitali possono offrire per attuare forme inedite di cittadinanza.

Emerge, dunque, la necessità di intervenire fin dai primi ordini e gradi di scuola con azioni ben strutturate e indirizzate all'educazione digitale consapevole degli alunni per evitare che la situazione sfugga di mano.

La scuola, dunque, è chiamata ad implementare approcci educativi che rispondano ad un adeguato utilizzo delle tecnologie digitali. Occorre, infatti, che i docenti aiutino i propri alunni a cogliere la complessità del cambiamento, invece che marginalizzarne alcuni aspetti come semplici rischi. Solo in questo modo sarà possibile promuovere una piena cittadinanza digitale in cui gli studenti si appropriano dei media digitali, passando da consumatori passivi a consumatori critici e produttori responsabili di contenuti.

Parole-chiave: legge 92/2019, cittadinanza digitale, media education, scuola

Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica (Legge 92/2019)

La reintroduzione dell'educazione civica all'interno dei curricoli scolastici di ogni ordine e grado (Legge 92/2019) ha riaperto l'antico e sempre acceso dibattito inerente ai contenuti da insegnare, alle competenze da incoraggiare e a quali docenti spetti tale insegnamento.

La letteratura scientifica sull'argomento colloca l'educazione civica all'interno del costruito multidimensionale e sempre in evoluzione dell'educazione alla cittadinanza, interpretata come un insieme di attività formative di diversa natura e a carattere interdisciplinare.

All'interno delle Linee Guida per l'Insegnamento dell'Educazione Civica (Miur, 2019), è possibile rintracciare tre declinazioni del significato di cittadinanza.

La prima fa riferimento all'educazione civica intesa come studio delle norme, degli ordinamenti e delle leggi che regolamentano il nostro Paese; la seconda attiene più alla dimensione valoriale, al senso di appartenenza del soggetto alla propria cultura, alle proprie tradizioni, alla storia del proprio Paese; infine, la terza riguarda la *cittadinanza digitale*, ovvero la necessità che tutti i cittadini acquisiscano specifiche competenze inerenti al più ampio concetto di media literacy, al fine di saper fronteggiare la complessità e le sfide di una società in continuo mutamento e in cui le tecnologie giocano un ruolo chiave (media education).

Nelle Linee Guida per l'Insegnamento dell'Educazione Civica, si legge che per cittadinanza digitale "deve intendersi la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali. Sviluppare questa capacità a scuola, con studenti che sono già immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo



e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle sfide che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto" (Miur, 2019, p. 2).

Da quanto appena detto, si evince che il termine *digitale* non riguarda quindi soltanto l'utilizzo dei media, ma implica anche tutta una serie di concezioni teoriche, da quelle che accentuano di più l'aspetto tecnologico a quelle che analizzano ciò che i media digitali possono offrire per attuare forme inedite di cittadinanza. Ciò perché siamo tutti cittadini digitali in quanto abitiamo e siamo immersi in un ambiente tecnologico e iperconnesso che noi stessi abbiamo contribuito a creare.

Secondo il legislatore la cittadinanza digitale si realizza attraverso la promozione della partecipazione dei cittadini alla vita sociale e pubblica *nei e attraverso* i media. Si tratta di insegnare loro sia di partecipare alla *produzione* di contenuti digitali sia di sfruttare i vantaggi derivanti dall'uso dei media al fine di esprimere le proprie idee e opinioni e di relazionarsi con gli altri. In altre parole, la legge fa riferimento a competenze da sviluppare sia per *sapersi informare* (livello individuale) sia per *saper interagire con gli altri* (livello collettivo) (Celot, Franceschetti, Salamini, 2021). Il *sapersi informare* si concretizza nella capacità di imparare a selezionare informazioni, valutarle criticamente, produrre contenuti, tutelarsi dai rischi, ecc. Il *saper interagire con gli altri*, invece, si concretizza nell'essere parte attiva di una comunità e ciò si rivela fondamentale perché il potere di un individuo in rete è strettamente correlato alle sue competenze comunicative.

È, dunque, evidente che il conseguimento da parte di ogni cittadino di queste specifiche abilità non può prescindere dall'acquisizione di peculiari e adeguate competenze digitali che unite alla maturazione di un pensiero critico, responsabile ed etico diventano strumenti essenziali nell'ottica di un'educazione mirata all'uso degli strumenti e degli spazi digitali e sempre più consapevole delle potenzialità, ma anche dei rischi.

A questo proposito, la Media and Information Literacy (MIL) (Unesco, 2011) indica tutta una serie di competenze che ogni individuo dovrebbe acquisire:

- accedere, individuare, valutare e utilizzare le informazioni di cui si ha bisogno in modo efficace ed etico;
- capire il ruolo e il funzionamento dei media;
- comprendere le funzioni che assolvono i media;
- valutare criticamente il contenuto dei media;
- impegnarsi concretamente ad essere parte attiva di una comunità digitale;
- produrre contenuti medialità e informazionali.

Tutte queste competenze permettono di assolvere ad alcune funzioni, quali quella informativa, comunicativa, creativa, partecipativa, ecc. Tra queste, quella partecipativa viene particolarmente sottolineata all'interno della legge 92/2019



perché, tramite essa, è possibile instaurare relazioni sociali e garantirne la qualità attraverso i media, ovvero è possibile promuovere una piena cittadinanza digitale.

Quest'ultima presuppone, infatti, la capacità di partecipare e collaborare con gli altri e di utilizzare la tecnologia eludendo l'esclusione sociale per impegnarsi attivamente ad essere cittadini a pieno titolo. È, dunque, importante sviluppare non solo competenze, ma anche attitudini, valori e conoscenze affinché la cittadinanza digitale sia attiva, matura e consapevole.

Altro aspetto strettamente correlato a quello della cittadinanza digitale, è la dimensione dell'eticità che viene messa ben in evidenza dal modello multidimensionale *Digital Competence framework* di Calvani, Fini e Ranieri (2009, 2010). Secondo quest'ultimi "la dimensione etica riguarda il sapersi porre nei rapporti con gli altri, sapersi comportare adeguatamente nel cyberspazio, con particolare riguardo alla tutela personale (sapersi schermare dai rischi, garantire la propria sicurezza) e al rispetto degli altri, aspetti che si arricchiscono di una vasta gamma di tipologie e situazioni possibili (privacy, netiquette e socioquette)" (Calvani, Fini, Ranieri, 2010, p. 43).

Questo concetto è reso ancora più chiaro ed esplicito nell'Agenda Digitale 2020-2030¹ del Consiglio d'Europa quando afferma che la cittadinanza digitale fa riferimento alla capacità di ciascun individuo di impegnarsi positivamente, criticamente e con competenza negli spazi digitali con l'intento di attuare forme di partecipazione sociale rispettose dei diritti umani e della dignità mediante l'uso responsabile della tecnologia.

In sintesi, si può affermare che con l'espressione cittadinanza digitale si intende "il diritto-dovere di ogni cittadino di accedere con competenza e criticità ai nuovi ambienti digitali e di appropriarsene, personalizzandoli in vista della soddisfazione dei bisogni identitari, sociali, politici e abitandoli con responsabilità e eticità, contribuendo attivamente a renderli il più possibile ambienti inclusivi, sicuri e partecipativi per se stesso e per gli altri da sé" (Fabbri, 2020, p. 13). Di conseguenza, l'educazione alla cittadinanza digitale si concretizza nel consegnare a tutti i cittadini strumenti orientativi che insieme al pensiero critico possano favorire la capacità sia di navigare negli ambienti digitali con eticità e consapevolezza sia di

1 La prima Agenda Digitale Europea 2010-2020 mirava a migliorare l'accesso ai beni e ai servizi digitali per i consumatori e le imprese in tutta Europa dotando l'UE di un sistema avanzato in materia di diritti degli utenti e protezione dei consumatori e delle imprese. In particolare, stabiliva disposizioni specifiche basate sulla possibilità di garantire un ambiente digitale equo, aperto e sicuro per tutti. La seconda Agenda Digitale Europea 2020-2030 si focalizza sui profondi cambiamenti introdotti dalle tecnologie digitali, sul ruolo essenziale svolto dai servizi e dai mercati digitali e sulle nuove ambizioni dell'UE in campo tecnologico e geopolitico. Nello specifico, la Commissione Europea ha definito le azioni specifiche che intende intraprendere per contribuire alla creazione di mercati e servizi digitali sicuri.



rispondere in maniera efficace ed efficiente alle minacce e alle opportunità della società odierna.

Insegnare la cittadinanza digitale a scuola

Da quanto detto finora, emerge che le parole chiave della cittadinanza digitale sono spirito critico e responsabilità. Lo spirito critico è necessario per essere pienamente consapevoli che dietro le potenzialità della tecnologia si nascondono molte implicazioni sociali, culturali ed etiche. Esso, dunque, è condizione imprescindibile per *gestire* il cambiamento tecnologico e per orientarlo verso obiettivi sostenibili per la nostra società.

La responsabilità è fondamentale perché i media digitali non sono solo dispositivi di fruizione, ma anche di produzione e di pubblicazione di messaggi e ciò implica l'esigenza di considerare gli effetti di quest'ultimi, siano essi positivi o negativi.

Dall'unione di queste due abilità, deriva la capacità di riuscire a massimizzare le potenzialità della tecnologia – in termini di educazione, partecipazione, creatività, socialità, ecc. – e di minimizzare i suoi rischi (ad es. violenza, comportamenti illegali, informazione manipolata, ecc.).

A tal proposito, la legge 92/2019 sottolinea l'importanza di educare ad un uso consapevole degli strumenti digitali al fine di far diventare tutti i cittadini soggetti attivi e responsabili, pronti a interagire adeguatamente sul web, ma anche capaci di identificare i pericoli della Rete.

Da questo punto di vista, quindi, emerge la necessità di intervenire fin dai primi ordini e gradi di scuola con azioni ben strutturate e indirizzate ad un'educazione digitale consapevole degli alunni per evitare che la situazione sfugga di mano.

L'istituzione scolastica, dunque, è chiamata ad implementare approcci educativi che rispondano ad un adeguato utilizzo delle tecnologie digitali. Occorre che i docenti aiutino i propri alunni a cogliere la complessità del cambiamento, invece che marginalizzarne alcuni aspetti come semplici rischi. Solo in questo modo sarà possibile promuovere una piena cittadinanza digitale in cui gli studenti si appropriano dei media digitali, passando da consumatori passivi a consumatori critici e produttori responsabili di contenuti.

Infatti, la Legge 92/2019, con un approccio a 360°, invita ad affrontare a scuola alcuni specifici argomenti inerenti alla cittadinanza digitale:

- selezione e affidabilità di fonti, dati, informazioni e contenuti;
- competenze nell'uso di tecnologie digitali e varie forme di comunicazione;
- utilizzo dei servizi digitali pubblici e privati;
- partecipazione e cittadinanza attiva;



- netiquette (regole di comportamento nel mondo digitale);
- strategie di comunicazione;
- rispetto delle diversità;
- gestione e protezione dei dati personali e della propria identità digitale (conoscenza di normative e tutele);
- benessere psicofisico, individuazione di dipendenze o abusi (cyberbullismo).

Per quanto riguarda in modo più appropriato le politiche dirette a promuovere la cittadinanza digitale nel contesto scolastico, Celot, Franceschetti e Salamini (2021) sottolineano l'importanza di:

1. promuovere l'inclusione della Media Education (ME) nei programmi scolastici;
2. formare insegnanti competenti nella ME;
3. coordinare le iniziative a livello europeo per sviluppare materiale didattico adeguato;
4. promuovere la formazione continua, anche negli adulti.

In Italia la ME non è ancora riuscita ad affermarsi né come materia autonoma né obbligatoria. Grazie alla legge 92/2019, però, alcuni aspetti dell'educazione ai media potranno essere integrati come disciplina trasversale.

La ME può essere intesa come una forma di educazione alla cittadinanza digitale perché l'educazione ai media prepara i giovani ad inserirsi in uno scenario socio-culturale in cui la presenza dei media digitali è sempre più massiccia, di conseguenza si rende necessario favorire la formazione di soggetti autonomi capaci di partecipare attivamente al mondo che li circonda. La ME è, dunque, impegnata a rendere possibile, rispetto ai media, un agire politico ed educativo efficace (approccio education centred) (Buckingham, 2006, 2007; Rivoltella, 2017; Soriani, 2018).

Essa nasce nel mondo anglosassone come attenzione educativa ai media e ai loro linguaggi e si esplica in uno spazio riservato ai media all'interno del contesto scolastico, dapprima come curricolo trasversale e poi come curricolo disciplinare. In Italia, l'espressione ME viene utilizzata come sinonimo di educazione mediale, ovvero non viene riferita solo al contesto scolastico, ma a tutti gli altri contesti.

L'integrazione della ME nei programmi scolastici richiede una chiara definizione dei suoi scopi e dei risultati che si propone di raggiungere e per essere veramente inclusiva dovrebbe porsi tre obiettivi principali (Celot, Franceschetti, Salamini, 2021):

- dare accesso a tutti i tipi di media, strumenti necessari per capire e partecipare alla vita democratica;
- sviluppare consapevolezza e competenze che consentano l'analisi critica dei



messaggi, sia di natura informativa sia di intrattenimento, con l'obiettivo di rafforzare le capacità e l'autonomia delle persone;

- incoraggiare la produzione, la creatività e la partecipazione nei diversi settori della comunicazione mediatica.

Alcune dimensioni della cittadinanza digitale su cui si potrebbe focalizzare l'attenzione tramite percorsi di ME sono (Rivoltella, 2013):

- i diritti civili (controllo politico e ideologico dei media, diritto di accesso a media, privacy, ecc.);
- la cittadinanza politica (associazioni interessate ai temi dei media, possibilità di sedere ai tavoli politici, ecc.);
- la cittadinanza sociale (attivazione di spazi di collaborazione con le agenzie formative e le imprese dei media);
- la cittadinanza culturale (rapporto dei media con le subculture).

Naturalmente, i programmi scolastici dovrebbero esser adattati alla diversità dei contesti educativi, economici e sociali e diventare parte integrante della cittadinanza. Occorre poi definire le competenze trasversali, interdisciplinari e specifiche e i sistemi di valutazione per ogni livello del sistema scolastico.

Visto che il lavoro con i media costituisce una dimensione insostituibile del lavoro educativo e che il rapporto con i media rappresenta sempre e comunque un evento educativo significativo, per tutti gli insegnanti dovrebbe essere prevista l'educazione ai media nella loro formazione iniziale. Essa dovrebbe includere dimensioni teoriche e pratiche e dovrebbe basarsi su una buona conoscenza dell'utilizzo dei media da parte dei giovani.

In riferimento a ciò, già nel 2011, l'Unesco ha pubblicato un Programma di alfabetizzazione mediatica e informativa rivolto agli insegnanti (Wilson, Grizzle, Tuazon, Akyempong, Cheung, 2011).

Tale programma si basa su tre aree tematiche: 1) conoscenza e comprensione dei media e dell'informazione, 2) valutazione dei testi mediatici e delle fonti informative, 3) produzione e utilizzo dei media e dell'informazione. Ciascuna di queste aree tematiche è collegata a sei concetti chiave dell'istruzione (politica, curriculum e valutazione, educazione, media e informazione, organizzazione e amministrazione/gestione, sviluppo professionale dell'insegnante). In particolare, il Programma aiuta gli insegnanti ad esplorare e comprendere:

- le funzioni dei media: come operano e quali sono le condizioni ottimali per svolgere efficacemente queste funzioni;
- come le informazioni dovrebbero essere valutate criticamente;



- il concetto di autonomia editoriale e il giornalismo come disciplina di verifica;
- come i media e gli altri fornitori di informazioni possono contribuire alla promozione delle libertà fondamentali e dell'apprendimento permanente;
- l'etica dei media e l'infoetica;
- le capacità, i diritti e le responsabilità degli individui in relazione ai media;
- le limitazioni necessarie per prevenire la violazione dei diritti altrui (incitamento all'odio, diffamazione, privacy);
- le fonti informative e i sistemi di archiviazione e organizzazione;
- i processi di accesso, d'indagine e di determinazione dei fabbisogni informativi;
- gli strumenti di localizzazione e recupero;
- come organizzare e valutare le informazioni, inclusa l'affidabilità della fonte;
- la creazione e la presentazione di informazioni in vari formati;
- la conservazione, il riutilizzo, la registrazione, l'archiviazione e la presentazione delle informazioni in formati utilizzabili.

Fondamentalmente, il Programma delinea una struttura per lo sviluppo di un percorso di alfabetizzazione mediatica e informativa attraverso vari livelli di coinvolgimento con i media e i canali di informazione.

Il framework del curriculum e i suoi moduli non sono prescrittivi, ma flessibili al fine di poter essere adattati ai diversi sistemi educativi e istituzionali e alle diverse esigenze.

In qualsiasi forma presentato, il Programma aiuterà a sviluppare nei docenti la comprensione dell'importanza della libertà e dei diritti fondamentali come parte integrante dell'educazione civica, in primo luogo nell'ambiente scolastico e poi in quello extrascolastico.

Altro elemento importante è che, poiché la formazione mediatica e informativa degli insegnanti non deve essere vista come riservata solo a chi ha accesso alle tecnologie avanzate, il Programma prevede anche l'utilizzo di strumenti cartacei e audiovisivi così come dei tradizionali mezzi di comunicazione per favorire la sua applicazione anche nei contesti in cui l'uso delle tecnologie digitali è limitato.

Anche il Consiglio d'Europa (2019) ha ideato una guida dal titolo "Digital citizenship... and your child - What every parent needs to know and do", per aiutare genitori e insegnanti a comprendere meglio cosa sia la cittadinanza digitale, come discuterne con i propri figli/alunni e come poter fornire loro quegli strumenti essenziali per rendere il mondo social e digitale un posto sicuro.

La guida è suddivisa in tre parti (essere online, benessere online e diritti online) che coprono dieci specifiche aree: accesso e inclusione, apprendimento e creatività, alfabetizzazione su media e informazione, etica ed empatia, salute e benessere, ePresence e comunicazione, partecipazione attiva, diritti e responsabilità, privacy e sicurezza, consapevolezza del consumatore.

Per ogni area il manuale fornisce utili consigli e buone pratiche per quei geni-



tori e insegnanti che vogliono introdurre a casa e a scuola il tema dell'educazione alla cittadinanza digitale.

In relazione alla possibilità di coordinare le iniziative a livello europeo per sviluppare materiale didattico adeguato, ormai da tempo si registra la mancanza di condivisione di tante esperienze empiriche e teoriche maturate e sviluppate sia dentro sia fuori la scuola nei vari Paesi.

Questa mancanza di condivisione di ciò che accade negli altri Paesi, di ciò che gli altri hanno avuto modo di sperimentare con esiti positivi o negativi, va ad intaccare il sistema di conoscenza poiché questa è il risultato anche di osservazioni e di esperienze che sono state fatte da altri e che vanno comparate, attraverso una raccolta di dati e di osservazioni, al fine di dedurne regole, principi, linee guida, ecc.

Conoscere, quindi, cosa accade negli altri Paesi in relazione all'alfabetizzazione mediatica e informativa permette di rilevare, ad esempio, lo stato di avanzamento o di regressione di alcune modalità d'intervento, di cogliere somiglianze e differenze, di fare proprio un sistema di soluzioni ritenute efficaci per migliorare il proprio. Si tratta, dunque, di fare tesoro delle esperienze e dei risultati altrui per migliorare i propri, sempre nella consapevolezza della molteplicità dei diversi punti di vista.

Infine, è necessario inserire la ME nel quadro dell'apprendimento permanente poiché essa non è solo per i giovani, ma anche per gli adulti.

I dispositivi digitali, infatti, fanno ormai parte del panorama esperienziale di un numero sempre maggiore di adulti e rappresentano per essi una delle principali fonti di informazione e conoscenza, oltre che una delle principali modalità di relazione interpersonale e di costruzione e condivisione dell'esperienza sia nei contesti professionali che nella vita privata. Per fare in modo, dunque, che gli adulti non restino esclusi da questo mondo sempre più tecnologico e iperconnesso, che riescano a stare al passo con le nuove forme di comunicazione e di apprendimento, che sappiano decifrare i nuovi stili comunicativi e le nuove dinamiche sociali, si rivela di fondamentale importanza fornire loro opportunità di apprendimento permanente (Fabbri, 2019), inteso come "qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale" (legge 92 del 28.06.2012, articolo 4, comma 51).

A questo punto, emerge chiaramente che la promozione della cittadinanza digitale a scuola si rivela necessaria per offrire agli studenti la possibilità di riflettere sui propri diritti online e sulle proprie responsabilità come cittadini digitali, così come di rielaborare criticamente la vita che vivono online.

Il mondo della scuola, dunque, non può sottrarsi dinanzi a questa sfida impegnativa poiché ciò che oggi sembra mancare è proprio una sorta di cultura della responsabilità che aiuti a colmare il divario tra l'alfabetizzazione mediatica e informativa e la capacità di interpretare criticamente il cambiamento.



La scuola deve, quindi, riuscire a declinare il concetto di cittadinanza digitale nei suoi aspetti principali: identità, partecipazione, insieme di diritti e responsabilità.

Sviluppare tali aspetti a scuola, con studenti che sono già immersi nel web e che quotidianamente si scontrano con le tematiche proposte, significa sia permettere loro di acquisire informazioni e competenze funzionali ad *affinare* questo nuovo e consolidato modo di stare nel mondo, sia informare i giovani sui rischi e sulle insidie che l'ambiente digitale porta con sé, vagliando anche gli effetti sul piano concreto (Miur, 2019).

Riferimenti bibliografici

- Buckingham D. (2006). *Media Education. Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*. Trento: Erickson.
- Buckingham D. (2007). Digital Media Literacies: rethinking media education in the age of the Internet. *Research in Comparative and International Education*, 2(1): 43-55.
- Calvani A., Fini A., Ranieri M. (2010). La competenza digitale nella scuola. Modelli, strumenti, ricerche. *Giornale Italiano Della Ricerca Educativa*, 5: 9-21.
- Calvani A., Fini A., Ranieri M. (2009). Valutare la competenza digitale. Modelli teorici e strumenti applicativi. *TD-Tecnologie Didattiche*, 48: 39-46.
- Celot P., Franceschetti R., Salamini E. (2021). *Educare ai nuovi media. Percorsi di cittadinanza digitale per l'Educazione Civica*. Milano-Torino: Pearson Academy.
- Council of Europe (2019). *Digital citizenship and digital citizenship education*. Disponibile in: <https://www.coe.int/en/web/digital-citizenship-education/digital-citizenship-and-digital-citizenship-education>
- Fabbi M. (2019). Digital citizenship skills as an essential factor in Lifelong-Lifewide-Lifedep Education. *Pedagogia Oggi*, XVII(2): 285-299.
- Fabbi M. (2020). Preadolescenti onlife: educare alla cittadinanza digitale. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 10(1): 139-161.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92 - Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (19G00105).
- Rivoltella P.C. (2013). Educare (al)la cittadinanza digitale. *Rivista di Scienze dell'Educazione*, 51(2): 214-224.
- Rivoltella P.C. (2017). *Media education. Idea, metodo, ricerca*. Brescia: Scholè.
- Soriani A. (2018). From media education to digital citizenship. Origins, perspectives and policy implementations in the school systems across Europe. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 13: 85-113.
- Unesco (2011). *Media and Information Literacy*. Disponibile in: <https://www.unesco.org/en/communication-information/media-information-literacy>
- Wilson C., Grizzle A., Tuazon R., Akyempong K., Cheung C. (2011). *Media and Information Literacy. Curriculum for Teachers*. Parigi: UNESCO.

